

Nei pomeriggi culturali dell'Agorà **I Bronzi di Riace? Interpretiamoli anatomicamente**

Giovanna Nucera

“I Bronzi di Riace. Interpretazione e lettura anatomica” è stato tema del primo dei “Pomeriggi culturali” promosso dal circolo L’Agorà, in collaborazione con il Comune di Reggio Calabria, che avranno luogo sino al prossimo 28 giugno presso l’antica Biblioteca comunale De Nava. Ha relazionato il docente di scienze motorie e sportive presso il Convitto nazionale “Campanella”, Riccardo Partitico, presentando tra l’altro la sua ultima ricerca di studio effettuata sui Bronzi, che ha analizzato dal punto di vista anatomico e con l’occhio scientifico le sue antichissime opere scultoree, ritrovate il 16 agosto del 1972 nei fondali del mar jonio, a Riace, e dopo una lunga opera di restauro effettuata a Firenze sono custodite dal luglio 1981 presso Museo di Reggio Calabria, cui riferiscono prego, essendo reputate tra le opere d’arte più pregiate del mondo. Il docente in scienze motorie ha sottolineato che l’interpretazione muscolo-operativa è una nuova scienza che permette, attraverso la lettura anatomica, l’osservazione e la riflessione intellettuale, di risalire con un buon margine di approssimazione all’identità di un corpo. Ha introdotto i lavori il segretario dell’Agorà, Natale Bova; presente il presidente dell’associazione Gianni Aiello, che ha spiegato il motivo della tematica scelta per il convegno: “la nostra associazione è da sempre attenta e sensibile alle tematiche dei Beni culturali; nel palinsesto delle iniziative abbiamo sempre posto manifestazioni per valorizzare il nostro patrimonio di Beni culturali, e in particolare l’Agorà si è interessata ai Bronzi di Riace e alle problematiche loro attinenti, impegnandosi, anni fa, in iniziative di ferma opposizione alla riproduzione dei Guerrieri”. L’intervento di Partitico ha posto in evidenza le caratteristiche che più conferiscono eccezionalità ai Bronzi: l’imponenza della struttura fisica, la perfezione scultorea e il forte carisma. Ed ha spiegato dettagliatamente la struttura muscolare della coppia di guerrieri: “ad esempio, dall’interpretazione della lettura muscolare e anatomica, il guerriero detto “il vecchio” andava a cavallo, mentre il bronzo detto “il giovane” non era un cavaliere. Ha proseguito nella lettura dello studio effettuato confermando che i Bronzi impugnavano la lancia mancante e con particolare tecnica guerresca, spiegando che le maestose sculture presentano alterazioni della colonna vertebrale, che effettuavano respirazione diaframmatici, e che ricoprivano cariche sociali diverse”. “Trovarmi di fronte ai due Miti”, ha detto Partitico, “è stato un momento di grande emozione: ho ammirato le due statue dalle forme armoniose che riproducono due uomini atletici con la muscolatura scolpita, che sprigionano fierezza e mistero, ed ho instaurato un contatto interiore “magnetico” con la loro identità”. “I Bronzi”, ha aggiunto, “che sono stati realizzati in tempi diversi, rappresentano due uomini di razza bianca con muscolatura ipertrofica e simmetrica, di struttura fisica longinea. Dai loro

muscoli emerge qualità fisica di forza e potenza muscolare, e alcuni particolari, come i corpi depilati e le unghie di mani e piedi curate del corpo: sinonimo di nobiltà e fierezza. Chi sono stati e da dove sono venuti non lo sapremo mai, ma è certo che i loro corpi sono stati forgiati con l'arte della guerra: la forza fisica è nella definizione dei loro muscoli, e la loro postura simboleggia gloria e invincibilità”.



16 marzo 2007

Studi e ricerche, l'anatomia dei Bronzi di Riace

Il primo appuntamento curato dal circolo culturale L'Agorà alla biblioteca "De Nava"

Delia Vacalebre

I Bronzi di Riace, tesoro della città di Reggio Calabria, ritornano al centro dell'attenzione sotto un punto di vista sicuramente nuovo ed interessante. Ieri pomeriggio si è tenuta, infatti, presso la biblioteca *De Nava* una originale interpretazione muscolo-operativa delle due statue, rinvenute a Riace il 16 agosto 1972 e custodite dal 1981 nel museo reggino. Il primo dei pomeriggi culturali, promossi dall'associazione *L'Agorà*, è stato presentato dal docente di scienze motore e sportive Riccardo Partinico, il quale, attraverso l'osservazione, la riflessione intellettuale e la valutazione di determinazioni tecniche, è giunto all'elaborazione di un'attenta e completa lettura anatomica dei Bronzi. «Lo studio scientifico che ho svolto sulle due statue - ha affermato lo stesso Partinico - mi ha dato la possibilità di leggere la storia di quei corpi e desumere dati molto attendibili». In particolare Partinico ha considerato il fatto che le due statue sono state una riproduzione e non frutto di una invenzione, in quanto all'epoca non si era a conoscenza di particolari deformazioni scheletriche. Le strutture fisiche dei due uomini sono state forgiate dallo stesso tipo di addestramento: la guerra. Ecco che, quindi, si spiegano le alterazioni della colonna vertebrale, determinate dal peso dell'elmo e dello scudo, la conformazione non molto ampia della gabbia toracica, sintomo di una respirazione diaframmatica, provocata dall'uso di un corpetto e dal sovraccarico delle armi utilizzate. Un altro dato certo, che emerge da questo studio, è che i bronzi hanno ricoperto cariche sociali diverse. Dalle ricerche condotte, emerge, infatti, che “il giovane” è stato un guerriero appartenente alla fanteria, mentre “il vecchio” usava andare a cavallo. Uno studio scientifico del tutto innovativo, che mette alla luce anche l'aspetto prettamente fisico e umano dei due modelli, ma che - come ha sottolineato Partinico - «non diminuisce le funzionalità e l'estetica dei due miti».